COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 29 APRILE 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Centro culturale, è polemica sul bando per la gestione «Fatte scelte poco felici»

Fratelli d'Italia a muso duro nei confronti dell'Amministrazione comunale. Replica l'assessore Arezzo: «Sono polemiche sterili che non aiutano la città».

Laura Curella pag. XIII

COVID

Muore un medicano di 83 anni Era vaccinato con tre dosi

Carmelo Riccotti La Rocca pag. XIV

MODICA

I dubbi sollevati da Fi e dal Pd «Ma Abbate si è già dimesso?»

Concetta Bonini pag. XIV



VITTORIA

Una ricerca, mille perché «Nelle coppie datate la violenza è più facile»

Gli esiti del questionario somministrato per il progetto Greta al centro delle valutazioni degli specialisti. «E' di sicuro una concezione arcaica da stigmatizzare».

Nadia D'Amato pag. XIV

I regali dopo i favori, sospeso ortopedico Asp

Ragusa. Corruzione, truffa e falso i reati di cui deve rispondere il dirigente medico insieme con altri sei indagati
Le società per cui prescriveva presidi non necessari gli avrebbero donato anche dei mobili oltre a una crociera

La Procura ha sequestrato la somma di 42mila euro: ammonta al profitto dei delitti commessi



I carabinieri del Nas di Ragusa hanno sospeso dal servizio per sei mesi un dirigente medico specialista ortopedico, 45 anni, originario di Ragusa ma residente a Catania, che presta servizio presso gli ambulatori delle Asp di Ragusa, Catania ed Enna e dell'Inail. Nell'inchiesta coinvolti anche tre imprenditori. In tutto sette gli indagati. Secondo l'accusa il medico avrebbe fatto attestazioni sanitarie in cambio di «ingiusti profitti corruttivi elargiti dai titolari di un'officina ortopedica». Sequestrata la somma di 42mila euro. Tra i regali, mobili e una crociera.

Salvo Martorana pag. X



Chiaramonte Gulfi. Sebastiano ha compiuto 93 anni, Vita ne ha 85
Hanno festeggiato il settantesimo anniversario di matrimonio
Otto figli e una nidiata di nipoti: ecco il segreto di un'unione di ferro

Elisa Ragusa pag. XV

I DATI

Infortuni sul lavoro sono cresciuti del 45,6 per cento in un solo anno

Carmelo Riccotti La Rocca pag. XII

LE CIFRE



Bonus affitti In provincia sono arrivati quasi 700mila euro

Carmelo Riccotti La Rocca pag. XII

Ragusa. Ieri sera sul ponte Vecchio la manifestazione promossa da #AdessoBasta a tre anni dall'omicidio

«Cantiamo e balliamo, un inno alla vita per ricordare Alice»



Lanciare un inno alla vita, ballando sulle note di What a wonderful world di Louis Armstrong e cantando in cerchio Bella Ciao. Questa la suggestiva conclusione dell'evento promosso ieri sera dall'associazione #AdessoBasta "Per non dimenticare Alice, uccisa il 29 aprile del 2019" ma anche per dire "No alla guerra, no ad ogni tipo di guerra e di violenza". Simbolico il luogo scelto dall'associazione presieduta da Franca Carpinteri, ovvero il Ponte Vecchio. «Abbiamo voluto intitolare questa manifestazione 'Ponti Disarmati', per lanciare un segnale».

Laura Curella pag. XI



POZZALLO



Gestione hotspot il caso finisce all'Ars «Servono chiarezza e trasparenza»

Carmelo Riccotti La Rocca pag. XII

IL BOLLETTINO COVID

Muore modicano 83enne era vaccinato con tre dosi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid, relativo alle giornate tra mercoledì e giovedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al Coronavirus. Si tratta di un uomo di Modica di 83 anni (vaccinato con tre dosi), deceduto in Area Indistinta Covid dell'ospedale Maggiore. Sale quindi a 539 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e decedute. Per quanto riguarda i dati del contagio, altro aumento dei positivi che salgono così a 3.455 (mentre ieri erano 3.332): 3.411 - cioè 124 in più rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare e 44 sono ricoverati negli ospedali.

Ecco il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 20 (+3), Chiaramonte Gulfi 76 (-4), Comiso 216 (+8), Giarratana 121 (-1), Ispica 219 (+10), Modica 567 (=), Monterosso Almo 57 (-1), Pozzallo 287 (+2), Ragusa 1.164 (+57), Santa Croce Camerina 91 (=), Scicli 189 (+11), Vittoria 404 (+39). I ricoverati dai 45 di ieri a 44.



L'ospedale Maggiore di Modica

I DATI IN ITALIA

Dopo l'impennata di Pasqua i contagi risultano in calo

Aumentano i casi di Covid-19 negli ultimi sette giorni, anche per "l'effetto Pasqua", facendo registrare un +22%, mentre risultano in calo nelle ultime 24 ore. Sono infatti 69.204 i nuovi contagi secondo i dati giornalieri del ministero della Salute, rispetto agli 87.940 di mercoledì. Le vittime registrate sono invece 131, in diminuzione rispetto alle 186 del giorno prima.

Sempre il bollettino ministeriale evidenza che su 441.526 tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle ultime 24 ore (mercoledì erano stati 554.526), il tasso di positività è al 15,7%, in lieve calo rispetto al 15,8% di ieri. Sul fronte degli ospedali, sono 382 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 12 in meno di mercoledì, e i ricoverati nei reparti ordinari sono 10.076 (-79). Tutti i parametri sono dunque in calo nell'arco delle 24 ore, ma l'analisi su base settimanale della Fondazione Gimbe restituisce, al contrario, una fotografia dell'andamento della pandemia di Covid-19 in Italia che risulta essere in peggioramento. Dal 20 al 26 aprile, i contagi sono stati infatti il 22,7% in più rispetto alla settimana precedente, passando da 353.193 a 433.321.

Sono 11 le province con un'incidenza superiore a 1000 casi per 100.000 abitanti e in tutte le Regioni si registra un incremento percentuale dei nuovi casi: dal +2,9% del Piemonte al +44,8% della Basilicata. I tamponi effettuati passano invece da 2.294.395 della settimana 13-19 aprile a 2.563.195 della settimana 20-26 aprile, con una crescita dell'11,7%. L'ultimo monitoraggio Gimbe riporta inoltre un dato preoccupante rispetto alla campagna vaccinale sulla base dei dati aggiornati al 27 aprile: la quarta dose di vaccino anti Covid è stata somministrata solo al 13% degli immunodepressi e al 2,8% di over 80, anziani fragili e ospiti delle Rsa. Percentuali che mostrano una campagna «che arranca» e descrivono un «clamoroso flop», afferma il presidente Gimbe Nino Cartabellotta. Complessivamente, l'88,1% della popolazione ha ricevuto almeno una dose e l'86,5% ha completato il ciclo vaccinale. Sono però 6,89 milioni i non vaccinati, di cui 2,75 milioni di guariti, protetti solo temporaneamente. Mentre la terza dose è stata fatta dall'84% e 1,8 milioni sono candidati a riceverla subito. Il «clamoroso flop delle quarte dosi nelle persone immunocompromesse - sottolinea Cartabellotta - deve far riflettere le Istituzioni.

IL FRONTE DEL COVID

Il green pass spedito in soffitta ma restano mascherine al chiuso

Appello alla prudenza. Speranza: «La pandemia non è finita: intensifichiamo le vaccinazioni»

MANUELA CORRERA

ROMA. Mascherine compagne inseparabili ancora per un mese e mezzo, fino al 15 giugno, in molti luoghi al chiuso. L'obbligo di utilizzare le mascherine, le FFp2, resta, infatti, nel trasporto pubblico locale e a lunga percorrenza, per gli spettacoli aperti al pubblico, nei cinema, nei teatri, nei locali di intrattenimento e musica dal vivo e per tutti gli eventi e competizioni sportive che si svolgono al chiuso. Sarà così anche per lavoratori, utenti e visitatori di ospedali, strutture sanitarie, socio sanitarie e socio assistenziali, incluse le Rsa. Negli altri luoghi di lavoro, invece, questi dispositivi di protezione saranno solo raccomandati. Mascherina in tasca, raccomandata, pronta ad essere indossata in caso di assembramenti anche nei luoghi al chiuso pubblici o aperti al pubblico come negozi o centri commerciali. Dall'1 maggio diremo invece addio al green pass.

Ad indicare il futuro utilizzo delle mascherine è l'emendamento approvato oggi in Commissione alla Camera all'ultimo decreto Covid di marzo a cui ha fatto seguito l'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, necessaria per fare da ponte ai tempi tecnici della conversione del decreto. L'obbligo si manterrà pertanto in determinati luoghi al chiuso, mentre in tutti i luoghi di lavoro senza distinzione tra pubblico e privato - esclusi quelli di ambito sanitario e gli ospedali - la mascherina sarà solo «fortemente raccomandata». Tuttavia i datori di lavoro, se ritenuto opportuno, potrebbero decidere di mantenere in essere i protocolli vigenti che prevedono l'obbligatorietà di questi dispositivi di protezione. La proroga dell'utilizzo delle mascherine, chirurgiche o di maggiore efficacia protettiva, è stata invece già prevista per le scuole fino alla conclusione dell'anno scolastico 2021-2022.

Prossima data centrale nella road map degli "allentamenti" delle misure è poi quella del 1 maggio, che segna il termine dell'obbligo del Green pass quasi ovunque con la quasi completa libertà di movimento anche per i non vaccinati. Solo per due giorni ancora, per alcune attività (mense, concorsi pubblici, oltre ai trasporti a lunga percorrenza) sarà obbligatorio in versione base (ovvero includendo l'effettuazione del tampone, oltre a vaccinazione e guarigione da Covid). Il green pass rafforzato (rilasciato solo a seguito di vaccinazione o guarigione) resterà in vigore ancora per 48 ore per centri benessere, sale gioco, discoteche, congressi ed eventi sportivi al chiuso.

Dal 1 maggio, con la decadenza completa del green pass, anche i non vaccinati potranno pertanto tornare nei luoghi di lavoro e non sarà richiesto dunque neppure il tampone. Fa però eccezione il personale medico e del comparto sanità, per cui vale l'obbligo di vaccinazione fino al 31 dicembre 2022 pena la sospensione dal lavoro e dallo stipendio. Resta invece in vigore fino al 15 giugno l'obbligo di vaccinazione per gli over50, forze dell'ordine e comparto scuola: queste categorie, se non si vaccineranno, continueranno ad incorrere nella sanzione prevista di 100 euro. Ai visitatori delle Rsa continuerà ad essere richiesto fino al 31 dicembre il ciclo di vaccinazione primario più l'effettuazione di un tampone oppure la vaccinazione con tre dosi. Resta l'invito alla prudenza da parte del ministro della Salute: «La pandemia non è finita e chiediamo di intensificare anche la campagna vaccinale. Siamo ancora dentro la pandemia ma - sottolinea Speranza - ora abbiamo strumenti diversi per gestirla». Il ministro ha anche firmato una ulteriore ordinanza relativa ai viaggi esteri che prevede dall'1 maggio la decadenza del Passenger Locator Form.

"House of Sac" fra scelte e strappi «Perdono tutti, nessuno stravince»

MARIO BARRESI

CATANIA. Mentre scorrono i titoli di coda dell'ultima puntata di "House of Sac" (ma la serie continua), si consuma la scena finale. Giovanna Candura, chiusa in una stanza degli uffici dell'aeroporto, riceve una stizzita telefonata da Ruggero Razza: «Adesso tu devi dimetterti». Ma la neo-presidente di Sac, dirigente regionale di DiventeràBellissima, rispedisce al mittente - più o meno garbatamente - l'ordine telefonico dell'assessore-plenipotenziario di Nello Musumeci.

È andata così. Più o meno come aveva pronosticato Pietro Agen, "padrone" di Fontanarossa, in una mail inviata ai vertici camerali, «dopo lunga meditazione e confronti vari, ierialle 6,16 del mattino: «Tutti perdono e nessuno stravince». Magari, per i nemici della maggioranza bulgara che controlla Sac col 66%, non sarà così. Ma un fondo di verità, nel vortice di strappi e compromessi, c'è.

Il giorno più lungo, per l'asse cameral-aeroportuale, è la prosecuzione di una notte insonne. Soltanto ieri mattina, infatti, arriva la liberatoria sentenza del Tar di Palermo, un colpo di spugna sul commissariamento (e, per ora, anche sullo smembramento) della Camera di Commercio del Sud-Est. Che resta una, unica e unita. Pronta in mattinata ad assestare l'uno-due su bilancio 2021 (utile di esercizio di 20,2 milioni al netto delle imposte, +225% rispetto all'anno precedente) e nomina del cda. Partendo dalla conferma, mai messa in dubbio, dell'amministratore delegato Nico Torrisi, nella cabina di pilotaggio di Sac nel triennio decisivo per la privatizzazione. Più complicata la quadra su presidenza e consiglieri. Sul tavolo altri otto nomi per quattro posti. Agen, in apertura di assemblea, chiede agli altri soci (Irsap-Regione, Comune e Città metropolitana di Catania) se «ci sono proposte». Ma nessuno ne avanza. E allora lo storico leader di Confcommercio espone il "pacchetto completo" di nomine, già anticipato ai suoi all'alba, che passa all'unanimità.

Torrisi confermato ad Candura presidente (e Razza: «Dimettiti») ma resta fuori Ioppolo Agen forza su Romano

Alla presidenza va Candura, già vice nel cda uscente. L'ex assessora cuffariana all'Industria è un nome di Musumeci. Che però aveva indicato (e gradito al suo posto) Gino Ioppolo in nome di quell'«accordo istituzionale» fra Palazzo d'Orléans e Fontanarossa. Ma Agen ne dà una libera interpretazione: fuori l'ex sindaco di Caltagirone, dentro la pur "bellissima" Candura con la conferma dell'altra consigliere in quota Fdi, Maria Elena Scuderi, già espressa da Salvo Pogliese. Il socio forte realizza la formula magica dei 3/5. Innanzitutto tre dei suoi in cda (ed è questo, oltre al siluramento di Ioppolo, a far infuriare il governatore) scegliendo gli altri due nomi. Il primo, retrocesso dalla nomination a presidente, è Marco Romano, docente di Economia, stimato da Raffaele Lombardo che lo volle al vertice delle Attività produttive. «Vorrei sgombrare il campo da strumentalizzazioni e letture politiche: la mia designazione ha una genesi non politica - precisa Romano - per assumere un ruolo terzo, di esperto e garante istituzionale». L'altra consigliera arriva dal mondo camerale siracusano: l'avvocata Carola Parano, candidata all'Ars con l'Udc nel 2017, citata nei verbali di Pietro Amara sulla Loggia Ungheria.

Il *deus* camerale sacrifica il presidente uscente Sandro Gambuzza (che aspirava almeno a un posto da consigliere), «l'unico veramente penalizzato, ma non c'è alternativa», non a caso subito subissato da congratulazioni e ringraziamenti per «l'ottimo lavoro svolto». L'altro deluso è l'ex sindaco di Mascalucia, Turi Maugeri, indicato dall'assessore Mimmo Turano in quota Irsap. «Non possiamo nominare nel cda di una nostra controllata un rappresentante di un ente controllato da chi ci controlla», la spiegazione che sembra uno scioglilingua. Ma per il mancato consigliere espresso dall'Udc c'è già pronto un premio di consolazione: lo «collocheremo in una società collaterale». Novità a breve.

L'altra "quota 3" raggiunta da Agen, oltre che sulle donne in cda (alibi per ribattere alle lamentele musumeciane) è sul numero di catanesi. «Se mai avvenisse la separazione... non si sa mai», confida nella profetica mail. Che si conclude con una certezza: «Voleremo alto».

Twitter: @MarioBarresi

LE NOMINE AL VERTICE DI FONTANAROSSA



Nico Torrisi



Giovanna Candura







Maria Elena Scuderi, Marco Romano, Carola Parano

COMMISSARI CAMERE DI COMMERCIO IL TAR ANNULLA I DECRETI DI NOMINA

Svolta nella vicenda della Camera di Commercio del Sud-Est. La prima sezione del Tar di Palermo (Salvatore Veneziano presidente; Maria Cappellano estensore; Francesco Mulieri consigliere) ha annullato i decreti del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, con cui il 30 marzo scorso venivano rinominati i commissari Pucci Giuffrida e Massimo Conigliaro. I giudici amministrativi hanno accolto il «ricorso per motivi aggiunti» presentato dall'avvocato Agatino Cariola per contro di alcuni consiglieri camerali capitanati dal presidente Pietro Agen.

MODICA

«Ma Abbate si è dimesso?» I dubbi sollevati da Fi e Pd

CONCETTA BONINI

MODICA. Da Forza Italia al Pd, sono molte le forze politiche modicane che si chiedono quali siano le intenzioni del sindaco rispetto alle sue dimissioni per la corsa alle regionali, lanciando pubblicamente addirittura il sospetto che si sia già dimesso senza renderlo pubblico.

«Pare – dichiara il coordinatore cittadino di Forza Italia, Christian Piccitto – che il sindaco abbia già apposto la sua firma, da circa dieci giorni, sulle dimissioni e che attenda solo il decorrere del termine dei venti giorni – previsto dall'art. 11 L.R. 15/09/97 n. 35 – per renderle pubbliche e comunicarle alla città. Se fosse così, ci troveremmo di fronte ad un fatto grave ed inaudito». Dal Pd, il consigliere Giovanni Spadaro il 26 aprile ha presentato una richiesta di chiarimenti urgente al presidente del Consiglio comunale e



Christian Piccitto (Forza Italia)

al segretario generale del Comune: «Non nascondiamo il nostro timore - scrivono i democratici - che qualcuno voglia a tutti i costi tenere segreta la notizia. Non è infatti ammissibile che il primo cittadino si dimetta senza comunicarlo al Consiglio e alla città». ●

Palermo, Varchi si ritira e FdI sceglie Lagalla

Centrodestra. Coalizione senza unità con la mossa di Meloni e Musumeci. Miccichè: «Avete spaccato il fronte». La replica: «Pensi alle sue giravolte». Gli Autonomisti con Cascio, ma Lentini non si ritira. E il vertice dei leader nazionali è lontano

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Carolina Varchi si ritira dalla corsa a sindaco di Palermo e nel giro di pochi minuti il partito di Giorgia Meloni toglie il peso dalla bilancia dell'attesa e annuncia la convergenza su Roberto Lagalla, dando sostegno alla candidatura dell'ex rettore palermitano e rimettendo la palla nella metà campo della coalizione che ha espresso l'ok al forzista Franceso Cascio.





Lega e Fi non hanno accettato di firmare la cambiale in bianco offerta da FdI: sostegno unitario a Lagalla e discussione sul Musumeci-bis accantonata. Una differenza di tempi ritenuta poco affidabile nel contesto che ormai è maturato in questi mesi in una parte del centrodestra siciliano.

A Palermo, in assenza di fatti nuovi e di ulteriori ritiri e passi indietro, al voto di metà giugno, il centrodestra si presenterà con due candidati: Lagalla, sostenuto dall'inedito asse FdI-Iv di Renzi e Udc, e Francesco Cascio, infastidito dall'esito di ieri, ma determinato a non fermarsi.

Gli autonomisti del Mna non andranno con Totò Lentini che prosegue con le sue due liste civiche.

Gianfranco Micciché non perde tempo ad accusare FdI «di avere spaccato il centrodestra». Gli fa eco Cascio, dopo un faccia a faccia a Palazzo Reale: «Queste fratture resteranno anche per le regionali e forse per le politiche, si consuma per il centrodestra un passaggio drammatico che avrei volentieri evitato, ma non è dipeso da me ma dalla pervicacia di una forza politica che è FdI».

Non serve la sfera di cristallo per capire che il gioco delle ricomposizioni sarà meno appetibile di quello delle spaccature, ma soprattutto rischia di essere impraticabile. L'effetto congelamento della decisione sulle Regionali difficilmente può pregiudicare un quadro già così ampiamente alterato. A Micciché in serata ieri ha risposto Giusi Savarino (Db): «Per replicare alle polemiche pretestuose, basterebbe solo ricordare a Micciché il suo entusiasmo in conferenza stampa per Lagalla candidato a sindaco e, dopo poche settimane, uguale entusiasmo per la candidatura di Cascio in ticket con Scoma, poi ritiratosi. Delle altre forze politiche, Fratelli d'Italia in testa, si ricordano gli appelli ad unità, e in extremis il coinvolgimento del leader Berlusconi, nel vano tentativo di trovare una logica dove logica non c'è».

I primi che hanno chiaro che non ci sono logiche da cercare probabilmente sono gli elettori del centrodestra, divisi tra i perplessi e i realisti, quelli che peseranno le scelte da fare prima ancora di capire quali alternative potranno spuntare.

IL CENTROSINISTRA

«Noi stiamo con Fava» Primarie, ecco l'appello che spacca il Pd e la Cgil

La lettera. Fiammetta Borsellino prima firma nell'elenco politici, amministratori e civismo

MARIO BARRESI

L'appello ha un titolo sincopato: «Cambiare. Adesso». E un finale chiaro: «Sosteniamo la candidatura di **Claudio Fava**, sicuri che attorno a lui - alla sua storia umana e politica, all'impegno di questi anni - si possano ritrovare le intelligenze, le energie e le passioni civili che occorrono per dare alla Sicilia il cambiamento e il governo che merita».

È il primo "botto" delle primarie del centrosinistra, proprio nel giorno del blitz elettorale di **Enrico Letta** a Palermo. Un *endorsement* al presidente dell'Antimafia regionale, racchiuso in una pagina asciutta, più altre tre piene di firme. Di esponenti politici (alcuni dei quali dem); ma soprattutto di donne e uomini del civismo (sociale, ambiente, cultura, diritti civili e volontariato), oltre che di professionisti e giovani. Tutti convinti che «un'altra Sicilia sarà possibile solo a patto che il futuro presidente sappia rappresentare in modo inequivocabile la volontà di riscatto di questa terra».

La prima firma è di **Fiammetta Borsellino**, battagliera figlia del giudice Paolo. Ma pesa molto anche il sostegno **Laura Boldrini** (ex presidente della Camera, oggi deputata del Pd) e di **Rosy Bindi** (ex presidente Antimafia). Gli altri deputati con il leader dei Cento Passi sono **Erasmo Palazzotto** (Pd) e **Maria Flavia Timbro** (Leu), ma c'è anche **Valentina Palmeri** (Verde Europa) dell'Ars. Nel primo blocco di firme, subito dopo Borsellino, il sociologo **Nando dalla Chiesa**, gli scrittori **Roberto Alajmo** ed **Enrico Deaglio**, il regista **Roberto Andò** e l'ex procuratore di Palermo, **Armando Spataro**.

L'appello parte da una premessa: «I cinque anni del governo Musumeci hanno prodotto un significativo arretramento nella vita dei siciliani e delle siciliane rendendo ancor più opaca e distante la politica, ancor più diseguale e dolente la società. Questa infelice stagione si avvia finalmente alla conclusione: adesso è necessario voltare pagina». E poi subito il focus sulle Regionali, il cui esito «può cambiare il destino civile della Sicilia, offrendo al tempo stesso uno slancio positivo per gli assetti politici dell'intero Paese». Il primo passaggio decisivo (proprio oggi s'insediano i tre "saggi" giallorossi chiamati scrivere le regole) è quello delle primarie, che «non sarà un atto di routine». Ma, secondo i firmatari, «è l'occasione per mobilitare e impegnare tutte e tutti coloro che intendono mettere i diritti e la dignità sociale, la cura del territorio e la trasparenza amministrativa in cima alle priorità dell'agenda politica».



Claudio Fava, presidente Antimafia Ars

Al di là del contenuto, la lettera racchiude alcuni significati politici. Il primo è l'attrazione che Fava esercita su una parte dei "cugini" dem. Oltre ai parlamentari Boldrini e Palazzotto, gli ex deputati regionali **Pino Apprendi** e **Miguel Donegani**, ma anche esponenti di partito come **Enzo Napoli** (ex segretario a Catania), **Mila Spicola** (candidata alle Europee) e **Maria Luisa Lo Presti** (assemblea regionale). E altri

Continua






Fiammetta Borsellino, Laura Boldrini, Rosy Bindi, Maria Flavia Timbro






Roberto Alajmo, Nando Dalla Chiesa, Miguel Donegani, Erasmo Palazzotto

L'ALTERNATIVA. Un'altra Sicilia sarà possibile soltanto con un presidente che sappia rappresentare la volontà di riscatto

LA SCELTA. Nella sua storia umana e politica si ritrovino energie e passioni civili: all'Isola il cambiamento e il governo che merita

dem, confidano nel quartier generale di Fava, si materializzeranno a breve. Il secondo valore aggiunto è la massiccia adesione di rappresentanti della Cgil, sindacato in simbiosi col Pd. Per citarne solo alcuni: **Giuseppe Scifo** (segretario a Ragusa), **Rosanna Moncada** (segretaria a Caltanissetta), **Francesco Lucchesi** (segreteria regionale), **Dario Gulisano** (Cgil Catania) e **Vincenzo Cubito** (Fillea Catania). E poi c'è la rete di amministratori locali, cresciuta in questi ultimi cinque anni rispetto alla corsa del 2017. Spiccano **Ciccio Aiello**, sindaco di Vittoria, e **Maria Luisa Collica** (ex sindaca di Barcellona) ma la lista è lunga. Alcuni esempi: **Salvo Badalamenti** (vicesindaco di Carini), **Fausto Melluso** (consigliere a Palermo), **Romeo Bonsignore** e **Giuseppe Grasso** (presidenti dei consigli di San Cataldo e Santa Venerina), **Valerio Marletta** (ex sindaco, consigliere a Palagonia), **Francesca Millauro** (assessora ad Agira). Un tessuto esteso all'associazionismo: fra i firmatari **Lillo Ganci** (coordinatore regionale di Libera), **Nicola Grassi** (presidente Asaec Catania), **Salvo Lipari** (presidente regionale Arci). Sotto il Vulcano, infine, spiccano le firme di due ex candidati a sindaco come **Maurizio Caserta** (docente universitario) e **Matteo Iannitti** (giornalista) e non solo: il docente universitario **Antonio Di Grado**, l'amministratore giudiziario **Luciano Modica**, **Dario Accolla** del movimento Lgbt e **Cristina Cascio**, preside della Musco di Librino.

Twitter: @MarioBarresi

Biden, la sfida aperta alla Russia asset degli oligarchi all'Ucraina

Discorso alla Casa Bianca. Gli Usa vogliono colpire l'economia. Zelensky: «Ci servono fondi»

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. Altri 33 miliardi di dollari di aiuti all'Ucraina, di cui 20 solo per le armi, nonché nuovi strumenti legali per rafforzare le sanzioni e sequestrare gli asset degli oligarchi destinandone i proventi a Kiev: con queste nuove richieste al Congresso, Joe Biden alza ancora il livello della sfida con Vladimir Putin, mostrando che gli Usa sono pronti a montare una robusta campagna a lungo termine.

Mentre cresce il rischio, anche nucleare, di un allargamento del conflitto e nel Vecchio continente si comincia a riflettere sulla necessità di una maggiore leadership europea per non rimanere schiacciati in quella che rischia di apparire o diventare una guerra per procura degli Usa contro il Cremlino.

«Putin non avrà mai successo nell'occupazione dell'Ucraina, finché continueranno gli assalti e le atrocità russe, continueremo a mandare armi a Kiev», ha promesso il commander in chief, precisando tuttavia che «non stiamo attaccando la Russia ma aiutando l'Ucraina a difendersi».

Quasi a voler smussare le recenti parole a Ramstein del capo del Pentagono Lloyd Austin sull'obiettivo di ridimensionare la macchina da guerra russa per i prossimi anni in modo da evitare altri attacchi del genere in Europa. Ma Biden non ha rinunciato ad ammonire lo zar sulla minaccia dell'atomica: «Nessuno dovrebbe fare commenti irresponsabili sull'uso delle armi nucleari», ha detto, garantendo comunque che «siamo pronti a qualsiasi cosa vogliano fare».

«Il prezzo di questa battaglia non è basso, ma cedere all'aggressione in corso sarebbe più costoso», ha spiegato rivolgendosi agli americani dalla Casa Bianca proprio quando è arrivata un'inattesa battuta d'arresto del Pil Usa nel primo trimestre (-1,4%,) che il presidente ha tentato di sdrammatizzare ma che alimenta i timori di una recessione e rischia di pesare sui dem nelle elezioni di Midterm.

Il nuovo pacchetto di interventi (20,4 miliardi di forniture militari, 8,5 di assistenza economica al governo ucraino, 3 per il sostegno umanitario e 500 milioni di aiuti alimentari) contiene una cifra enorme, che tuttavia il Congresso dovrebbe approvare senza problemi in modo bipartisan: è oltre il doppio di quello da 13,6 miliardi già approvato il mese scorso e ormai quasi esaurito.

Secondo gli esperti, dovrebbe consentire di sostenere Kiev per almeno cinque mesi, ossia sino a settembre. «Cominciamo la transizione verso un'assistenza a più lungo termine», ha sottolineato lo stesso Biden, confermando così i timori di un protrarsi a lungo del conflitto, «per mesi o anni», come ha avvisato una fonte della Casa Bianca.

Il presidente ha anche promesso che gli Usa lavoreranno per aiutare gli alleati dopo il taglio del gas russo a due membri della Nato (e dell'Ue) come la Polonia e la Bulgaria: «Non lasceremo che la Russia li intimidisca o li ricatti usando l'energia come arma», ha assicurato, anticipando che gli Usa stanno lavorando con Paesi come la Corea del Sud, il Giappone e il Qatar.

Il leader della Casa Bianca ha inoltre chiesto al Congresso nuovi poteri «per colpire la cleptocrazia di Putin», sequestrando yacht e ville degli oligarchi russi e destinandone il ricavato alla ricostruzione dell'Ucraina, come aveva proposto lo stesso Volodymyr Zelensky alla riunione del Fmi e della Banca Mondiale.

Secondo il presidente ucraino, «le stime preliminari delle perdite causate dalla guerra raggiungono oggi i 600 miliardi di dollari». La Camera ha già giocato d'anticipo, approvando a stragrande maggioranza (417 a 8) una legge che sollecita il presidente a vendere gli asset di lusso degli oligarchi russi sanzionati e a usare i proventi per fornire ulteriori aiuti militari e umanitari a Kiev. Contro gli oligarchi Biden ha chiesto a Capitol Hill anche un giro di vite sull'evasione delle sanzioni e il riciclaggio, rafforzando le leggi usate un tempo contro la mafia.

La missione dell'Onu. Al lavoro per evacuare Mariupol. L'incontro a Kiev con Zelensky

Guterres nella città dei martiri: «Inaccettabile nel XXI secolo»

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

KIEV. Missili su Kiev durante la visita del segretario generale dell'Onu. Proprio mentre Antonio Guterres parlava in conferenza stampa insieme al presidente Volodymyr Zelensky, commentando la sua missione in Ucraina e la visita nei luoghi degli eccidi alla periferia della capitale, raid russi hanno colpito la città. Due forti esplosioni nel quartiere di Podil, distretto di Shevchenkivskyi, una zona del centro, seguite da colonne di fumo, che suonano come uno schiaffo agli sforzi diplomatici per far tacere le armi, due giorni dopo il faccia a faccia del numero uno delle Nazioni Unite con Vladimir Putin al Cremlino.

Un attacco che ha preso di mira una zona residenziale, cadendo nei pressi dell'ambasciata britannica e del ministero degli Esteri e provocando «vittime», secondo i primi soccorritori. «Con questo efferato atto di barbarie la Russia dimostra ancora una volta il suo atteggiamento nei confronti dell'Ucraina, dell'Europa e del mondo», ha reagito il ministro degli Esteri di Kiev, Dmytro Kuleba, ricordando che in città c'era anche il premier bulgaro Kiril Petkov. Borodyanka, Bucha, Irpin. La triste toponomastica delle stragi di civili nell'aggressione russa aveva puntellato la visita di Guterres, prima dell'incontro con Zelensky e delle bombe di Mosca. Una missione compiuta con l'obiettivo almeno di un cessate il fuoco per consentire l'evacuazione da Mariupol. «Quando vedo questi palazzi distrutti, immagino la mia famiglia in una di queste case oggi annerite. Vedo le mie nipotine nel panico e in fuga. La guerra è un'assurdità, questa distruzione è inaccettabile nel XXI secolo», ha detto il capo del Palazzo di Vetro nella via principale di Borodyanka, davanti ai palazzi residenziali distrutti dalle bombe e dall'artiglieria e ai piedi del monumento a Taras Shevchenko. Il lungo corteo di auto con il simbolo UN e quelle della sicurezza ucraina è poi volato a Bucha, quasi ignorando strade dissestate e ponti rattoppati alla bene e meglio, mentre ai lati scorreva la devastazione di case, negozi e carcasse di tank.

Sul luogo del ritrovamento di decine di cadaveri nel giardino della Chiesa ortodossa di Sant'Andrea, Guterres ha lanciato un appello alla Russia affinché cooperi con la Corte penale internazionale dell'Aja sui crimini di guerra, individuati in «oltre 8 mila casi» dalla procura generale ucraina ma bollati come una "messinscena» da Mosca. Alle indagini parteciperà anche l'Italia con una decina di esperti sul campo. Infine a Irpin il numero uno dell'Onu ha ricordato che come in ogni altra guerra nel mondo «sono sempre i civili a pagare il prezzo più alto». Cauto nelle dichiarazioni, Guterres non ha tuttavia mai puntato l'indice direttamente contro Putin.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/04/29/cronaca/armi-e-ricettazione-4-persone-denunciate-tra-comiso-vittoria-e-scoglitti/

https://www.ragusanews.com/cronaca-armi-e-ricettazione-4-denunce-tra-vittoria-scoglitti-e-comiso-154675/

https://www.ragusanews.com/cronaca-comiso-panettiere-con-tre-canne-d-erba-in-tasca-denunciato-154677/

https://www.ragusah24.it/2022/04/29/ucraini-a-scuola-di-italiano-la-bella-iniziativa-delle-scuole-comisane/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-dal-28-aprile-magica-arte-circensecon-il-circo-sandra-orfei.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-docenti-e-alunni-dell-ic-verga-a-istanbul.ht